



*di Francesco COSTA – Presidente Unione ex Convittori e Allievi*

Il Real Collegio Carlo Alberto iniziò la sua attività culturale e formativa il giorno 3 novembre del 1838 per volontà del Re Carlo Alberto di Savoia Carignano che reggeva il Regno di Sardegna dal 1831.

Carlo Alberto, che nel suo periodo formativo a Parigi e a Ginevra, aveva mostrato sensibilità ed interesse nei riguardi dell'istruzione e della formazione sociale della cittadinanza, divenuto Re, aveva concepito un piano di formazione per Classe Dirigente dello Stato Sabauda attraverso la costituzione di un collegio convitto che portasse il suo nome.

Noi ex Convittori ed ex Allievi ci siamo resi conto, nell'età più matura successiva a quella in cui abbiamo frequentato il Real Collegio a Moncalieri, che questa intuizione di Carlo Alberto, indipendentemente dalle nostre preferenze politiche, poneva il Re di Sardegna ad un livello ammirevole di visione e lungimiranza di governo e ne siamo rimasti affascinati.

Un altro motivo di riflessione ha riguardato la scelta di Carlo Alberto di affidare la missione formativa ai Padri Barnabiti, educatori e consiglieri spirituali a cui il Re aveva affidato la formazione dei suoi figli Vittorio Emanuele e Ferdinando.

Pur semplificando lo svolgersi degli avvenimenti che caratterizzarono il periodo tra il 1831 e l'effettivo inizio dell'attività del Real Collegio di Moncalieri (che vedevano questioni di equilibri non facili tra i vari ordini religiosi, la proprietà dell'immobile già sede di un convento francescano ed il Papato) risultò determinante la volontà del Re di portare a compimento il progetto e di affidarlo ai Chierici Regolari di San Paolo, detti Barnabiti.

Oltre alle doti di educatori e consiglieri spirituali, i Barnabiti erano apprezzati per la profondità degli studi scientifici che portarono poi, alcuni di loro, a segnalarsi nella comunità scientifica come Francesco Denza, riconosciuto padre della meteorologia italiana, Dionigi Boddaert, curatore dell'Osservatorio Geodinamico del Carlo Alberto e Luigi Bruzza ideatore della collezione archeologica del Collegio, affascinante per la modernità dei criteri di raccolta adottati: mentre infatti i collezionisti dell'epoca si dedicavano ad raccogliere quasi solo oggetti di pregio, monili e gioielli, il padre Bruzza colse l'importanza degli oggetti di uso

quotidiano per documentare il livello di civiltà del popolo oggetto di studio ed arrivò a proporre le iscrizioni contenute su alcuni reperti in lingua greca negli esercizi di traduzione o nelle prove in classe della lingua greca.

Tutto questo è stato messo in rilievo dal Gruppo Archeologico Torinese che ha recentemente pubblicato un saggio intitolato il Museo archeologico del Real Collegio.

A proposito della rilevanza dell'osservatorio geodinamico del Carlo Alberto, va ricordato che, durante un convegno scientifico sul tema, emerse che nessun centro di ricerca in Europa disponeva di dati sui movimenti della crosta terrestre per un periodo così lungo – dal 1850 al 1950 - come quello di Moncalieri.

A proposito della attenzione per la cultura scientifica che animava i Padri Barnabiti del Real Collegio, va rimarcata la preziosa collezione di strumenti scientifici storici che è stata conservata a Moncalieri e che ha costituito materia di studio per il prof. Marco Galloni dell'Università degli studi di Torino.

Dopo aver dato tutta la nostra considerazione al Fondatore ed ai nostri Educatori, mi permetto di dire qualcosa sulla grande famiglia dei Carloalbertini, di coloro, cioè, che hanno fruito per 160 anni dell'esistenza del Real Collegio di Moncalieri: consultando l'elenco dei circa cinquemila convittori e degli allievi della scuola si trovano i nomi delle maggiori famiglie imprenditoriali italiane (che non vorrei elencare per non rischiare di escludere nessuno). Mi limiterò a citare due ex convittori che per noi rappresentano anche un altro valore della formazione carloalbertina, la libertà di pensiero.

Umberto Zanotti Bianco, senatore e meridionalista, che 100 anni fa fu tra i fondatori del movimento ambientalista Italia Nostra, in un periodo in cui l'attenzione per la tutela dell'ambiente non era certo una moda e dimostrava doti rare di preveggenza scientifica.

Citerò anche Felice Cordero di Pamparato, Medaglia d'Oro al V.M., che, con il nome di Campana, impersonando i valori della libertà, partecipò al movimento partigiano e diede la vita per difenderli.

Sono queste considerazioni che ci hanno spinto a ricordare l'esistenza del Real Collegio a Moncalieri con la posa di un monumento nel giardino della biblioteca comunale lo scorso 10 ottobre 2025, al compimento di un secolo di vita dell'Unione ex Convittori ed ex Allievi che ho l'onore di rappresentare.